

Genesi

Nel principio...

di Gian Paolo Aranzulla

Coram Deo

Porto Mantovano - Mantova

Genesi. Nel principio... di Gian Paolo Aranzulla.

© Coram Deo, 2016.

Questo progetto è stato realizzato grazie alla generosità della Chiesa di *St. James' Muswell Hill* Londra, e la *Chiesa Evangelica Forte Torre*, Bologna.

Revisione a cura di Alessandro Piccaglia.

Grafica a cura di Anna Coretti.

Impaginazione a cura di Andrea Artioli.

I S B N 978-88-96464-09-0

Finito di stampare nel mese di Maggio 2016, Grafica Veneta SpA (Trebaseleghe Padova\Italia).

Coram Deo

Via C. Menotti 6/8

46047 Porto Mantovano • Mantova / Italy

www.coramdeo.it - info@coramdeo.it

Facebook: /CoramDeoItalia

*Riconoscente di fronte a Dio
per ogni Sua promessa adempiuta
nella Persona eterna del Suo Figlio,
dedico questa collana
a mia moglie Susanna
e all'intera chiesa Forte Torre,
mediante le quali continuo ad assaporare
la bellezza dei Suoi piani amorevoli.*

Indice

Prefazione di <i>Pietro Ciavarella</i>	7
Introduzione alla Collana	9
Introduzione al Libro della Genesi	13
Struttura di Genesi	17
1. Sovrano nella creazione	21
2. Sovrano nella ribellione	27
3. Sovrano davanti alla degenerazione	35
4. Sovrano nel giudizio	39
5. Sovrano nel confondere e nel chiamare	45
6. Sovrano nel dichiarare giusto	53
7. Sovrano nel provvedere il figlio	59
8. Sovrano nell'esigere tutto	65
9. Sovrano sull'inganno	71
10. Sovrano nel trovare	75
11. Sovrano sui fallimenti	79
12. Sovrano nel trasformare	83
13. Sovrano sul futuro invidiato	91
14. Sovrano sulla punizione di un giusto timore	95
15. Sovrano sulla preparazione di un ministero	99
16. Sovrano su un progetto tracciato	105
• Tracce per la predicazione	109
• Schemi per la meditazione	121
• La Genesi nel Canone	135
• Bibliografia Genesi	143

Prefazione

Questo libro è un invito a studiare la Genesi con una guida sicura. Infatti Gian Paolo Aranzulla incarna una miscela piuttosto rara nell'attuale movimento evangelico italiano. Egli è un esegeta (interprete) di grande competenza, un teologo biblico ben preparato e un pastore desideroso di guidare il popolo di Dio in una conoscenza più intima dello stesso attraverso una più profonda conoscenza della sua Parola. Questo libro ti aiuterà a capire il piano del Dio creatore e redentore per il suo creato, per il suo popolo e per te.

L'autore ti prende per la mano mostrando la struttura letteraria della Genesi e facendo capire il motivo per cui questa è il metodo più efficace e valido per conoscere il disegno di Dio e, di conseguenza, anche il Dio di quel disegno. Aranzulla fornisce, in modo chiaro, conciso e piacevole, i dati necessari perché tu possa comprendere i grandi temi della Genesi e poi ti guida, per via di domande ben formulate, a ritornare al testo per ripassare ed approfondire le cose precedentemente spiegate. L'effetto? Sarai gioiosamente costretto a tornare al testo biblico e cercare per te quelle risposte, ma con la guida sicura di un interprete competente e un teologo biblico pro- vetto. Non ci sono parole tecniche in questo libro, perché l'autore

è anche un pastore che vuole che il lettore comprenda la Parola del suo Dio. Nella miglior tradizione riformata, Aranzulla fornisce dritte dell'adempimento del messaggio della Genesi nel punto culminante della rivelazione del Dio trino, il Nuovo Testamento, sigillato con il sangue dell'Agnello, l'eterno Figlio di Dio.

L'autore segnala i semi della dottrina della Trinità, trovati già nel primo libro della Bibbia, ed anche le apparizioni del Figlio di Dio prima della sua incarnazione a Betlemme, le cosiddette cristofanie. Qui la preparazione dell'autore come esegeta e teologo biblico lo capacita a fornire spunti semplici e, al contempo, profondi per il tuo progresso nella conoscenza di Dio e della sua alleanza. Ma poi l'autore ti sfida a interrogarti su come puoi mettere in pratica l'insegnamento della Genesi a 360 gradi nella tua vita: nella tua crescita spirituale, all'interno della tua famiglia e nei tuoi rapporti interpersonali, nella vita di chiesa e nella tua vita nel mondo. Questo libro è un'ottima guida per lo studio (individuale o di gruppo) della Genesi e fornirà a tanti predicatori anche un aiuto importante per una sana e robusta predicazione del primo libro della Torah e della Bibbia tutta.

Ma attenzione, questo libro potrebbe contagiarti: potrebbe contagiarti a causa dell'amore dell'autore e del suo atteggiamento di adorazione per il Dio maestoso e glorioso il quale, in Cristo, è diventato uomo per noi e per la nostra salvezza. Perciò, se non vuoi essere contagiato ad amare e ad adorare Dio, più biblicamente e più appassionatamente, questo libro non è per te.

Pietro Ciavarella

Autore, professore, pastore e
Direttore degli studi dell'Accademia Teologica *Logos*

INTRODUZIONE ALLA COLLANA

Questa nuova collana di studi biblici nasce dall'intento di fornire strumenti utili per accompagnare ed agevolare la lettura della Parola di Dio a livello personale e comunitario. L'insieme dei "percorsi biblici" offre al lettore i seguenti propositi:

a) In primo luogo essi invitano il cristiano ad imparare a leggere i singoli libri nella loro interezza. È importante ricordarsi che i sessantasei libri che insieme compongono il canone biblico sono prima di tutto libri. Per leggere bene la Parola di Dio, è pertanto doveroso saperli rispettare quali libri.

b) Concepiti secondo quest'ottica, gli studi sono ideati per essere fruibili da ogni credente e non soltanto dai predicatori, con lo scopo di incentivare ogni cristiano a coltivare la sana abitudine di leggere la Parola di Dio in maniera sistematica e consapevole, lasciandosi alle spalle la cultura del versetto giornaliero in favore di un approccio più ricco e strutturato. La collana nasce dalla convinzione che meditare la Parola sia la responsabilità di ogni discepolo di Gesù.

c) Nell'intento di meglio equipaggiare i santi attraverso un livello più elevato di familiarità con la Parola, ogni volume è

dunque destinato ai pastori così come ai singoli cristiani. Lo scopo auspicato è quello di alimentare una maggiore fame per la Parola, non tanto come obiettivo in sé, quanto piuttosto come pratica essenziale alla vita cristiana, al fine di maturare in Colui che è il Perno ed il Compimento di ogni promessa di Dio.

Per quanto l'impegno nel seguire il filo delle Scritture sia fondamentale, esso resta comunque finalizzato al venire a Colui al quale tali Scritture rendono testimonianza, perché soltanto in Cristo, e non nella lettura in sé, si trova la vera vita.

In luce di tali propositi, quelle che seguono sono alcune delle caratteristiche della collana:

1. Vogliamo presentare la struttura dell'intero libro, per mettere in evidenza la cornice entro la quale ci muoveremo nel corso dei nostri studi. È fin troppo facile leggere dei testi senza una piena comprensione del loro contesto biblico; pertanto vogliamo delineare e tratteggiare la struttura interna come punto di partenza per ogni studio.

2. Dal momento che sono le linee direttive a dare forma al tutto, vogliamo porre in evidenza le tematiche principali lungo il corso di ciascun libro, per incoraggiare l'interrazione con i suoi grandi temi.

3. Vogliamo contestualizzare ciascun libro all'interno del canone, consapevoli della necessità di collocarlo dentro alla Bibbia stessa. Questo perché la Bibbia racconta la storia della salvezza, ed è dunque cruciale sapere sempre a quale punto di tale storia ci troviamo di volta in volta.

4. Vogliamo fornire delle risorse di approfondimento, sia per pastori e predicatori sia per chi vuole meditare più a fondo un libro biblico oltre agli studi proposti.

5. La nostra convinzione di fondo è che questo approccio sia

alla base di una lettura devozionale della Parola di Dio, la cui applicazione alla nostra vita nascerà sempre da una lettura corretta del testo.

Questa collana, pensata in termini di teologia biblica, si fonda su alcuni presupposti:

1. Lo Spirito di Dio è l'Autore supremo delle Scritture. Pur essendo assolutamente vero che ogni libro della Bibbia conserva l'impronta del suo autore umano, non dobbiamo dimenticare che dietro agli autori umani echeggia l'unica Voce divina dello Spirito, che non solo "ispira" ma letteralmente "spira/soffia" il testo affidato alla pagina scritta (2 Timoteo 3:14-16 riferito nello specifico all'intero Antico Testamento). In quanto sommo Ispiratore, lo Spirito preserva l'integrità del messaggio scritto dagli autori umani, assicurando che tutto quanto sia secondo la volontà divina. Laddove esiste certamente un'evidente pluralità di autori umani, l'origine dei loro scritti risiede comunque nell'unica Persona dello Spirito di Dio (2 Pietro 1:19-21).

2. Esiste uno sviluppo progressivo nel corso delle Scritture. Vi è una narrativa da seguire, partendo dal libro della Genesi, e giungendo fino a quello dell'Apocalisse. Il testo delle Scritture non presenta un andamento ciclico; esso è piuttosto attraversato da un progetto che parte da un giardino e finisce in una città. Il vasto panorama della teologia biblica prende le mosse dalla creazione, ed attraverso la caduta procede verso una redenzione che ha in vista la nuova creazione. Le parole di Ebrei 1:1-2 ci ricordano che il culmine delle epoche è arrivato nella nascita, vita, morte, resurrezione e ascensione di Gesù Cristo! Siccome il Figlio diventato carne è l'ultima Parola del Padre, la successiva storia del mondo può essere giustamente descritta come "questi ultimi giorni"; non tanto perché siamo necessariamente giunti agli sgoccioli, quanto piuttosto perché Dio ci ha donato la Sua ultima Parola nel Verbo fatto carne. In tale ottica, una volta che Gesù ha compiuto il Suo ministero, e gli apostoli da Lui scelti, mossi dallo Spirito, hanno scritto la loro testimo-

nianza, ossia il Nuovo Testamento, il canone biblico è “chiuso”. La rivelazione scritta di Dio è completa.

3. Il Cristo si trova al centro delle Scritture. Per quanto possa costituire un elemento trascurabile nei dettagli a volte complicati delle Scritture, è giusto ricordare le parole di Gesù risorto ai discepoli sulla via per Emmaus, quando si riferisce alle tre parti distinte delle Scritture ebraiche, Luca 24:44-45. Dev'essere stato lo studio biblico più straordinario di sempre! Gesù ribadisce la stessa verità anche in altre occasioni, sia pure con parole di forte rimprovero, Giovanni 5:37-40.

In sintesi sono queste le basi necessarie non solo per sostenere, ma per reclamare una visione biblica incentrata sul fatto che tutte le promesse del Padre lungo la storia trovano il loro sì nel ministero del Suo eterno Figlio, 2 Corinzi 1:20.

INTRODUZIONE

AL LIBRO DELLA GENESI

Genesi è il primo libro della Torah, termine con il quale vengono designati i primi cinque libri della Bibbia (Genesi, Esodo, Levitico, Numeri e Deuteronomio), che assieme costituiscono la *Legge*. È qui che sono poste le fondamenta della storia, che fungeranno da retroscena di tutto ciò che seguirà nell'intera Scrittura. Sarà qui che ci sarà dato di conoscere non soltanto la creazione di tutte le cose, visibili e invisibili, ma anche Colui che ha creato l'universo, ed in particolare l'essere umano a propria immagine. Inoltre Genesi ci insegna da dove proviene il male, fornendo così la spiegazione della presenza reale del dolore e della morte nel mondo. Questo libro è il seme dal quale nasce ogni cibo delle Scritture; il giardino in cui sbocciano tutti i fiori della storia.

Nel corso dei suoi cinquanta capitoli, il libro ci presenta la meravigliosa realtà di un Dio pienamente buono e sovrano. Un Dio che si rivela non solo come Creatore ma anche come Redentore, come Colui che dà forma a tutte le cose, e stabilisce il proprio patto, la Sua scelta alleanza, al fine di benedire tutta la terra. La Genesi racconta l'origine della storia, ed infatti la narrazione è il genere letterario principale mediante il quale Dio sceglie di farsi conoscere. D'altro canto si tratta però di un racconto selettivo della storia, poiché l'obiettivo del libro non è quello di riportare gli avven-

nimenti in quanto tali, bensì quello di rivelare il Carattere dell'unico vero Dio attraverso gli avvenimenti della storia. La disposizione del materiale non segue dunque criteri storici rigidamente definiti, ma procede piuttosto con una narrativa consapevolmente selettiva: l'intento del testo è infatti essenzialmente teologico. Di conseguenza i capitoli 1-11 riassumono un vasto periodo della storia umana (di almeno 4000 anni), prima che i capitoli 12-50 si concentrano sulle promesse date ad un solo uomo chiamato Abramo. Il rallentamento esagerato della narrativa, da quattromila anni nei primi undici capitoli a quattro generazioni nei restanti trentanove, è dovuto al fatto che la Genesi è una selezione consapevole di eventi, raggruppati per mettere a fuoco e presentare un Dio che si manifesta come buono e sovrano nella duplice opera di creazione e redenzione.

Tanto le fonti ebraiche quanto quelle cristiane sono unanimi nell'attribuire l'intera Torah a Mosè. Il titolo stesso del libro deriva dalla parola greca per "origini/inizi", mentre nell'ebraico, in cui i libri sono privi di nome e vengono dunque designati con la prima parola del testo, esso è più suggestivo, in quanto bereshit significa "inizio" (nel tempo), ma mantiene anche il senso di "fonte", ossia capo, testa, autorità. Tale titolo anticipa sinteticamente un libro che parlerà dell'inizio di ogni cosa da un punto di vista non soltanto temporale ma anche sostanziale; la Genesi ricondurrà la Fonte di ogni espressione di vita alla realtà stessa di Dio, ed al fatto che tutto precede da Colui che è il Capo ed ha autorità su ogni aspetto del creato!

In questa prospettiva si comincia ad intravedere come l'atto creativo di Dio dia alla luce un progetto; tutto il creato sussiste in Colui che è il Capo di ogni cosa, un Dio attivo sia nel creare sia nell'eleggere alla salvezza. Ed è proprio in questa duplice azione che s'intrecciano i Suoi principali Nomi: *Elohim* (Dio) e *Jhvé* (SIGNORE); sarebbe a dire il Dio Creatore e Redentore, assolutamente sovrano, che non rinnega mai la propria opera. Se da un lato la Genesi parla del Creatore e della creazione, dall'altro parla di una grazia che elegge alla salvezza, radicata nel patto stesso.

Per quanto riguarda il periodo storico coperto dalla narrazione, la prima parte del libro (cap. 1-11) ha luogo nell'età del bronzo antica, tra il 3200 ed il 2000 a.C., mentre il racconto da Abramo in poi (cap. 12-50) si svolge nell'età del bronzo media, dal 2000 al 1500 a.C.; nel corso di quest'ultima si assiste all'ascesa di due formidabili imperi in particolare, quello degli Ittiti e quello degli Egiziani, descritto soprattutto nel racconto conclusivo di Giuseppe (cap. 37-50).

LA STRUTTURA DI GENESI

Come meglio suddividere quest'opera grandiosa? In linea di massima possiamo dire che:

- i capitoli 1-2 trattano della generazione (le origini del mondo).
- i capitoli 3-11 trattano della degenerazione (le rovinose conseguenze della caduta originale).
- i capitoli 12-50 trattano della rigenerazione (anticipata nelle promesse date ad Abramo).

Alla luce di questa chiave di lettura, la redenzione si propone come restaurazione dell'intento originale di Dio per il creato, l'adempimento del progetto di Dio per il Suo mondo. È qui evidente l'intento teologico che sta alla base del libro: la Genesi non è una semplice narrativa storica, per cui non deve stupire se la narrazione non segue sempre una rigida linea cronologica. È piuttosto il suo scopo teologico a dare forma al libro; perché esiste un progetto di Dio per il mondo, svelato gradualmente nel corso della narrazione in maniera sempre più focalizzata.

In effetti, possiamo riassumere il libro sotto vari titoli:

- cap. 1-11: la narrativa primitiva (venti generazioni).
- cap. 12-36: la narrativa patriarcale (solo tre generazioni).
- cap. 37-50: la narrativa di Giuseppe (centrata su un'unica famiglia).

In alternativa si potrebbe tracciare il passaggio,

- cap. 1-2: dalle origini...
- cap. 3-11: ...alle nazioni...
- cap. 12-50: ...ad Israele.

Se vogliamo entrare più nello specifico, si può osservare una parola ebraica che viene seminata ripetutamente lungo il corso dell'intero libro: il termine *toledot* dà una struttura, un filo conduttore, una spina dorsale alla narrazione completa. Derivata dal verbo tradotto come "generare/dare nascita", *toledot* è traducibile in vari modi, tra cui "resoconto, narrazione, generazione, genealogia, posterità". Seguire con attenzione le ricorrenze di questa parola offre una lettura del libro della Genesi come collezione di vari resoconti, generazioni, inizi della storia umana. Attraverso una tale lettura, si comincia così ad intravedere la spina dorsale dell'intero libro. Sofferamoci dunque sulle occasioni in cui tale vocabolo appare:

I: *Toledot della creazione* [1:1-2:3].

II: *Toledot dei cieli e della terra* [2:4-4:26].

Tradotto al 2:4 "origini", è un racconto più preciso sulla creazione, la caduta e le sue conseguenze universali fin dagli albori della storia umana.

III: *Toledot d'Adamo* [5:1-6:8].

Tradotto al 5:1 "genealogia", descriverà tutti coloro generati da Adamo fino a Noè.

IV: *Toledot di Noè* [6:9-9:29].

Tradotto al 6:9 "posterità", racconterà gli eventi del diluvio.

V: *Toledot dei figli di Noè* [10:1-11:9].

Tradotto al 10:1 “discendenza”, elenca i primi discendenti di Sem, Cam e Iafet.

VI: *Toledot di Sem* [11:10-26].

Tradotto all’11:10 “discendenza”, seguirà Sem il figlio benedetto di Noè fino ad Abramo.

VII: *Toledot di Terà* [11:27-25:11].

Tradotto all’11:27 “discendenza”, descrive la vita di Abramo, figlio generato da Terà.

VIII: *Toledot d’Ismaele* [25:12-18].

Tradotto al 25:12 “discendenti”, segue il figlio di Abramo secondo la carne, al quale viene dedicato poco spazio, pur essendo il primogenito, poiché non è attraverso di lui che Dio ha deciso di portar avanti il proprio progetto.

IX: *Toledot d’Isacco* [25:19-35:29].

Tradotto al 25:19 “discendenti”, si concentra su Giacobbe, il figlio generato da Isacco che erediterà la promessa, ovvero Giacobbe.

X: *Toledot d’Esaù* [36:1-37:1].

Tradotto al 36:1 “discendenza”, poiché anche Esaù era figlio d’Isacco.

XI: *Toledot di Giacobbe* [37:2-50:26].

Tradotto al 37:2 “discendenza”, si riferisce a Giuseppe figlio di Giacobbe, ed al trasferimento in Egitto della famiglia scelta da Dio.

In sintesi colpisce come la Genesi si presenti sotto forma di una collezione di undici inizi/origini, a partire dalla creazione del mondo, e restringendo sempre di più la propria portata, fino a concentrarsi su una sola famiglia, seguita lungo quattro generazioni. Nel corso della narrativa, ci rendiamo conto che i *toledot* più marginali si

presentano per primi come parentesi, quasi che il loro scopo fosse quello di riprendere fiato prima di tornare al filo conduttore della grande storia.

Si potrebbero citare vari esempi:

a) la discendenza di Iafet (10:2), seguita dalla linea maledetta di Cam (10:6), anticipa quella di Sem, centrale al progetto divino poiché è da essa che nasce Abramo (10:21).

b) similmente la discendenza d'Ismaele (25:12-18) anticipa quella d'Isacco (25:19 e successivi).

c) allo stesso modo la discendenza di Esaù (36:1-37:1) anticipa quella di Giacobbe (37:2 e successivi). In tutto questo vediamo come i *toledot* meno significativi per la storia fungano da breve preludio, prima di ritornare sul binario principale delle promesse radicate nell'alleanza stabilita con Abramo.

Studio 1

Sovrano nella creazione

(Genesi 1:1-2:3)

IL CONTESTO

Da dove inizia il libro della Genesi? Dal racconto della creazione. Posto all'inizio delle Sacre Scritture, esso presenta una doppia narrativa della realtà creata, riferita sia al cosmo non visibile ("i cieli") sia al mondo visibile ("la terra"). In tal modo ci vengono offerte due narrazioni complementari della creazione, la prima delle quali abbraccia una prospettiva più ampia in Genesi 1, mentre la seconda preferisce concentrarsi sulla terra e la vocazione affidata all'uomo (Genesi 2).

Per quanto possa sembrare una verità forse scontata, resta comunque importante enfatizzare che il Vangelo di Dio riguarda la creazione. La visione cristiana non ha niente a che spartire con quel modo di pensare diffuso che tende a separare il creato materiale dalla realtà spirituale; come se la spiritualità fosse qualcosa di incompatibile con la dimensione materiale dell'esistenza. Al contrario, nella visione biblica la creazione è un insieme unico.

Nel considerare un testo ben conosciuto come questo, vogliamo seguire quattro filoni di pensiero:

- a) l'intenzione di Dio come fondamento della creazione.
- b) la Parola di Dio come mezzo della creazione.
- c) la bellezza e la forma della creazione.
- d) lo scopo ultimo della relazione al cuore della creazione.

Commenti al testo

A. L'INTENZIONE DI DIO FONDAMENTO DELLA CREAZIONE

- v. 1: Nel principio Dio, tutto inizia con un Dio che esiste prima di ogni cosa. Creò i cieli e la terra, “i cieli” descrive la parte del creato che noi non vediamo, “la terra” si riferisce alla realtà materiale che vediamo e abitiamo. In questa breve frase è racchiuso un riassunto completo dell'intero capitolo: ad entrambe le sfere create è accordato uguale valore, senza dare priorità o precedenza all'una piuttosto che all'altra. Il creato è una verità vista e non-vista, materiale e spirituale, che proviene da Lui ed è in vista di Lui.
- v. 1: A differenza d'interpretazioni pagane, che tenderebbero a fare della materia fisica qualcosa di sempre esistente ed essenzialmente caotica, la visione cristiana prende le mosse dalla frase *creatio ex nihilo*, ossia dall'atto di creazione di Dio, l'unico Eterno, da niente. Egli è l'unico fondamento della creazione; tutto ciò che esiste, esiste solo a causa della Sua volontà. Il valore del creato risiede nel Suo proposito di creare, non per manchevolezza o noia divina, ma semplicemente secondo la Sua buona volontà!

B. LA PAROLA COME MEZZO DELLA CREAZIONE

- v. 1: *Elohim* è il Nome per Dio (-*im* in ebraico è il suffisso maschile plurale). L'eterno Dio nella Sua realtà essenziale è un Essere plurale, in comunione con Se stesso: Elohim (“Dio” al plurale) bara (“creò” al singolare), un Dio che è una pluralità di Persone, ed allo stesso tempo rimane sempre unito nelle Sue azioni.
- v. 2: la presenza dello Spirito aleggia sulla superficie delle acque,

in attesa dell'esordio del progetto della creazione.

- v. 3: la potenza della Parola mette in pratica, esegue l'intenzione Divina. I riferimenti alla Parola trasmettono l'idea di Uno che comanda ed Uno che agisce, vv. 3, 6-7, 9, 11, 14-15.
- v. 26: la pluralità di Dio è adesso presentata in maniera più articolata.

C. LA BELLEZZA E LA FORMA DELLA CREAZIONE

- v. 2: il racconto della creazione, distribuito su sei giorni, descrive la risposta Divina alla realtà di una terra "informe e vuota".
- vv. 3-4, 8-10: nel corso dei primi tre giorni, Dio dà "forma" al mondo informe, mentre negli ultimi tre giorni Egli "riempie" e dà contenuto a quello che è già stato formato.
- v. 10: "buono" comunica l'idea di essere adatto al suo scopo: vv. 10, 12, 18, 21, 25. Solo il Vangelo di Dio riesce a distinguere il mondo creato dal mondo caduto (mentre la filosofia umana vede e commenta solo il miscuglio di entrambi).
- vv. 11-13, 25, 31: il terzo giorno l'accento viene posto sulla terra e sul suo frutto.
- v. 16: la menzione fugace delle stelle è in netto contrasto con quei modi di pensare pagani che tendevano spesso a divinizzarle.

D. LO SCOPO ULTIMO DELLA RELAZIONE AL CUORE DELLA CREAZIONE

- vv. 25-26: la terra (sempre più il punto focale della narrativa) è riempita il sesto giorno dagli animali e dall'uomo. Il capitolo 2 chiarifica i progetti di Dio per essa.
- v. 26: l'importanza di comprendere dal contesto il significato dell'immagine di Dio.
- cap. 2 vv. 1-3: vediamo nel settimo giorno sia il compimento dell'opera creatrice avviata da Dio, sia la transizione di tale progetto verso un suo affidamento all'uomo, 1:28.

Domande proposte

A. La volontà di Dio come fondamento della creazione.

1. In che modo ci colpiscono le prime parole delle Scritture, v1?
2. Perché è necessario affermare che Dio creò sia la forma sia la materia del mondo? Quali visioni alternative del mondo si scontrano con questa verità?
3. Come viene interpretata l'opera creativa di Dio nei seguenti brani: Salmo 33:6, Apocalisse 4:11?
4. Perché è essenziale asserire che l'origine del creato è radicata nella volontà di Dio e non in qualcos'altro? Quale valore accorda questo fatto al mondo stesso?

B. La Parola come mezzo della creazione.

1. Come crea Dio tutte le cose? Quale frase viene più volte ripetuta?
2. Come è descritto Dio nel racconto della creazione (1:1-2, 1:26, 3:22)? In che modo questo sfida già certi nostri presupposti sulla divinità?
3. Siamo in grado di vedere in Giovanni 1:1-3 un commentario su queste prime parole della Genesi?
4. Quale sarebbe la rilevanza di Ebrei 1:2 e 1 Corinzi 8:6 in tale ottica?
5. Pensiamo mai all'opera del Figlio fin dall'eternità? Perché è importante farlo?

C. La bontà e la forma della creazione.

1. Come viene descritta ripetutamente la creazione (v10, 12, 18, 21, 25)? Quanto peso do a questo e perché è importante farlo?
2. Quali distinzioni sono stabilite nel creato durante i primi tre giorni (1:4-10)?
3. In che modo la buona volontà di Dio riempie tali spazi nei giorni 4-6 (1:14-28)?
4. Come denota questo processo di "formare" e "riempire" la risposta divina a una realtà precedente poco buona (1:2)?
5. Che cosa comunica tutto quanto riguardo al Carattere essenziale di Dio?

D. Lo scopo della relazione al cuore della creazione.

1. Quali aspetti accomunano l'uomo e gli animali (2:7, 9, 19; 7:22)?
2. Tenendo questi aspetti in mente, in cosa allora l'uomo si distingue dal resto della creazione (1:26, 31)?
3. Come ci aiuta il contesto di 1:26-28 a cogliere il significato dell'essere creati ad immagine di Dio?
4. In che modo vediamo che l'uomo viene avviato alla sua vocazione (2:15-17, 19-20, 22-24)?
5. Qual è il vero apice della creazione, e quali implicazioni ha per il progetto stesso (2:1-3)?
6. In che modo le parole di Gesù in Matteo 11:28 echeggiano implicitamente questo progetto?

In conclusione.

Come ci aiutano questi brani ad apprezzare:

- il Carattere interpersonale di Dio?
- la Sua buona e volontà creatrice?
- il senso della nostra vita all'interno del Suo progetto?

Questo progetto a cui siamo chiamati ci invita al dinamismo, alla creatività, all'impegno ed alla laboriosità: per la Bibbia non esistono cristiani pigri o passivi, in quanto essere cristiani implica anche la vocazione a vivere la nostra vita attivamente, con impegno e serietà. Quello della Bibbia è un approccio alla vita in cui conosciamo la gioia tanto di lavorare, quanto di risposare, facendo tutto quello che facciamo in fede ubbidiente ed alla lode di Dio!